

DIO NON È DEI MORTI, MA DEI VIVENTI

Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Lc 20, 27-38

(In quel tempo)

si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”.

C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio.

Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”.

Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

*

Dopo che Gesù nel tempio ha denunciato le massime autorità di aver trasformato il tempio in un covo di ladri, si scatena contro di lui un'offensiva da parte di tutto il sinedrio, dai sommi sacerdoti, scribi e anziani, più i farisei, che erano rimasti meravigliati dalla sua risposta e avevano taciuto.

Adesso è la volta dei sadducei, che fanno parte dell'aristocrazia sacerdotale ed economica del paese. Scrive Luca al capitolo 20,27 del suo vangelo: **“Gli si avvicinarono alcuni sadducei...”**.

Il nome deriva da *Sadoc*, che era un sacerdote al tempo del re Davide, che consacrò Salomone al posto del legittimo re, *Adonia*, come re d'Israele e venne ricompensato con la carica di sommo sacerdote. Ed egli fu il primo sommo sacerdote della storia d'Israele:

“... i quali gli dicono che non c'è risurrezione”.

Il termine “risurrezione” appare nella Bibbia la prima volta nel capitolo 12 del libro di Daniele, ma i sadducei, estremamente conservatori e tradizionalisti, che riconoscono come parola ispirata soltanto i primi cinque libri della Legge, non riconoscono né i profeti né gli scritti successivi e la risurrezione era una teoria abbastanza recente, una dottrina portata avanti dai farisei, i quali annunciavano la risurrezione dei giusti.

Detentori del potere economico, i sadducei non credono alla risurrezione: **“stanno tanto bene di qua che non hanno bisogno di sperare in una vita migliore nell'aldilà”.**

“E gli posero questa domanda: maestro,...” : usano questa tipica falsità, chiamandolo “maestro”, perché non vanno per apprendere, ma vogliono giudicare e condannare – e si rivolgono a Gesù:

“Mosè ci ha prescritto ...” - si rifanno a Mosè perché è l'unico del quale riconoscono l'autorità - **“...se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma senza figli, suo fratello prende la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”**. Questa era la legge del *levirato* contenuta nel libro del Deuteronomio e in altri testi della Bibbia, legge che era stata stabilita perché il nome della persona non venisse estinto: *quando una donna rimaneva vedova senza figli, il cognato aveva l'obbligo di metterla incinta e il bambino che sarebbe nato avrebbe portato il nome del marito defunto, in modo che così il suo nome si perpetuava per sempre.*

E i sadducei, volendo screditare Gesù con un esempio ridicolo, continuano:

“C'erano dunque sette fratelli e il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciarle figli”. Cercano di ridicolizzare il fatto della risurrezione e quindi cercano di far cadere Gesù stesso nel ridicolo, negandogli così l'appoggio entusiastico da parte delle folle, per poterlo poi prendere/catturare e uccidere.

“... Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque di chi sarà moglie alla resurrezione?” Qui il problema non è affettivo, cioè non si pongono la domanda di chi avrà questa donna come moglie: infatti nella mentalità di allora la donna serviva esclusivamente per fare figli. Il problema riguarda la discendenza: chi avrà la discendenza di questi sette mariti che hanno avuto questa donna?

“... perché tutti e sette l'hanno avuta in moglie”: quindi vogliono sapere quale di questi sette fratelli potrà perpetuare la sua discendenza.

Gesù risponde ai sadducei ridicolizzandoli a sua volta: **“I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito, ma quelli che sono giudicati degni della vita futura ...”** - letteralmente l'evangelista scrive **“di quel mondo”**: è il mondo dove la morte non interrompe la vita - **“... e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito”**.

Ed ecco la spiegazione di Gesù:

“Infatti non possono più morire...”: l'accento nel brano è sul fatto che la morte non interrompe la vita, ma permette all'esistenza di manifestarsi in forma nuova, piena e definitiva. E Gesù continua: **“... perché sono uguali agli angeli”**.

Gesù con molta ironia parla proprio degli angeli perché i sadducei non ci credevano agli angeli. Gli angeli da chi ricevono la vita? Non dai genitori, ma da Dio.

Allora Gesù fa comprendere che non c'è più bisogno di rendere eterna la propria esistenza attraverso la nascita di un figlio, perché la vita si riceve, come gli angeli, direttamente da Dio e come tale è eterna, è indistruttibile.

E Gesù continua: **“Sono figli della risurrezione, sono figli di Dio”**, cioè sono generati da Dio. È Dio che comunica loro la sua stessa vita. E la vita che viene da Dio è una vita che dura per sempre.

E a loro, che si sono rifatti a Mosè, Gesù cita Mosè trattandoli da ignoranti:

“Che poi i morti risorgono lo ha indicato anche Mosè” - quindi lo dovevate sapere - **“a proposito del rovetto, quando dice: il Signore è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe”**: è l'episodio del rovetto ardente quando Dio ha parlato dei tre personaggi ai quali, per un intervento divino, è stato possibile avere una discendenza dalle mogli che erano sterili.

E Gesù continua - ed è l'affermazione più importante di questo brano - : **“Dio non è Dio dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui”**.

Il Dio di Gesù non è il Dio che risuscita i morti: questa era la teoria / la dottrina dei farisei; il Dio di Gesù non è il Dio che risuscita i morti, ma è il Dio che comunica una vita di una qualità tale che la rende indistruttibile, quindi capace di superare la morte.